



Il Pd esce dalla Ztl e va in periferia

I dem dal 28% dei Colli al 47 di Corticella, al 45% di Borgo Panigale Bovini: "Cresce nelle zone popolari". Bonaccini avanti di 34 punti

di **Luciano Nigro**

A Bologna il Pd si è tolto il rolex. È sceso dai Colli, si è tirato su le maniche ed è tornato nelle periferie operaie della città. C'è qualcosa di antico nel risultato del 26 gennaio. O comunque di molto lontano dal marzo 2008 quando i democratici scopriro, nella più cocente delle loro sconfitte, di aver subito una metamorfosi. Da eredi del partito della classe operaia, i democratici allora guidati da Matteo Renzi erano diventati il partito della borghesia locale. Un'esagerazione? Macché, le statistiche analizzate da un esperto come Gianluigi Bovini erano implacabili: solo nella zona "bene" dei Colli, già feudo della Dc e poi della destra, il Pd era in crescita dell'1,6%. Nei quartieri popolari, invece un cimitero di segni meno: 15,1 a Borgo Panigale, 15 a Corticella, 14,3 nella San Donato operaia, e addirittura 16,3% a Lama. Bologna sembrava irriconoscibile: Pd primo partito, ma sotto il 30% con differenze minime tra il centro storico e attorno al 25% e la Bolognina precipitata al 27,6%.

E oggi? «Il 26 gennaio si assiste a un nuovo ribaltamento – osserva Bovini analizzando le nuove mappe messe in rete dal Comune – il Pd è tornato a fare il suo mestiere nelle periferie dove ottiene percentuali molto alte, la ripresa iniziata alle Europee del 2019 si consolida». Già, due anni dopo il disastro delle politiche a Corticella i dem sono al 47,3% riprendendosi 13 dei punti perduti alle politiche. Nonostante la scissio-

ne e la presenza in regione di diverse liste concorrenti, il Pd sfiora il 40% di un anno fa e prende più voti che alle europee. La spinta questa volta arriva dalla cintura popolare e operaia: a Borgo Panigale sfiora il 45%, a San Donato il 42%, a Lama è sopra il 44% con un balzo di 14 punti. Numeri ben diversi dal centro storico dei benestanti dove si fermano a percentuali attorno al 30%.

Eppure Bonaccini ha vinto in ogni angolo della città: dal 55% dei Colli al 66,92% di Corticella e facendo ancora meglio (66,96%) nel quartiere Imerio, in pieno centro storico. Come si spiega? «È l'effetto della coalizione larga – osserva Bovini – il presidente raggiunge percentuali così alte grazie all'apporto cospicuo di due liste: la lista Bonaccini presidente che in città ottiene il 7% con punte del 9% ai Colli, del 9,4 a Irnerio e del 9,5 a Galvani». E sempre nel centro storico a portare molto in alto Bonaccini contribuiscono i Coraggiosi all'8,7% in città, ben più del doppio delle percentuali regionali, sveltando a Malpighi con il 14,4% e Irnerio con il 13,66%. Forti nel cuore di Bologna sia l'ala destra che quella sinistra, come si spiega? «Nel centro storico tradizionalmente sono radicati sia la sinistra radicale che i moderati – nota Bovini – gli uni e gli altri hanno votato per Bonaccini contribuendo a portarlo in città al 64,84%, più del doppio della sua avversaria ferma al 31,1%».

Già, Bologna si è rivelata una Waterloo per Salvini e per la candidata del centrodestra che già sotto le Tor-

ri aveva perso il ballottaggio con Merola, ma che 4 anni dopo perde molta strada rispetto al centrosinistra: i dieci punti di allora sono diventati oggi più di trenta. E La Lega? Oltre a perdere tre punti e mezzo rispetto al 21,8% delle europee il partito di Salvini ottiene il miglior risultato a ai Colli (21,7%) dove la destra ha sempre primeggiato e perde 3-4 punti nella Bologna popolare e operaia. Una piccola consolazione arriva da Borgo Panigale dove la campagna anti-tram, ancorché minoritaria, ha tolto a Bonaccini qualcosa come il 3% dei voti e dato alla lega il secondo risultato in città con il 21,12%..

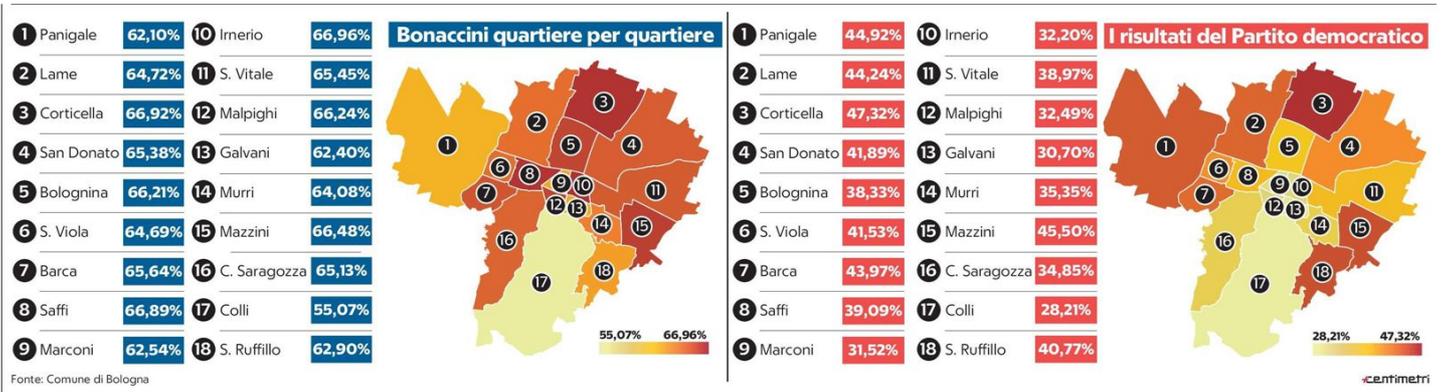
In generale però, il risultato di Bologna sembra decisamente più in linea con la storia politica della città nel dopoguerra che con i recenti ribaltoni giallo-verdi delle politiche e delle regionali. La controprova – chiosa Bovini – viene dall'affluenza: il 69,95 due punti in più della media regionale, e anche questo a Bologna non accadeva da anni».

La Lega perde tre punti e mezzo in meno di un anno. Male nei quartieri operai: in Bolognina, San Donato e Corticella è sotto il 20 per cento





▲ **Al voto** Una pensionata al Pilastro (foto di Michele Lapini)



Peso: 61%